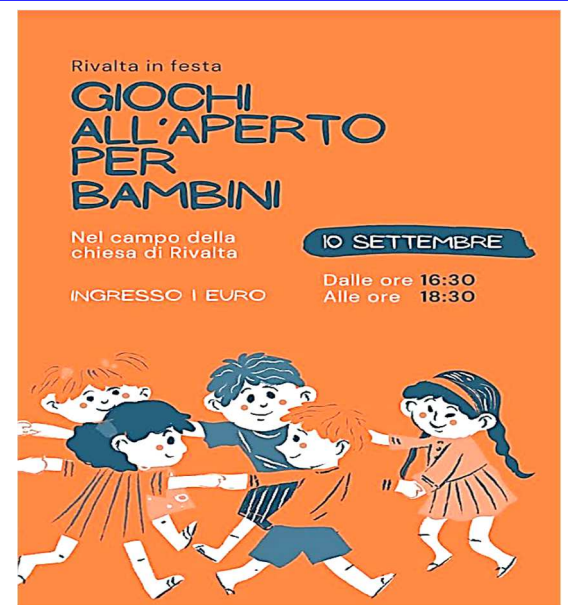




La Comunità dei ss. Ambrogio e Isidoro

Notiziario Settimanale 10 Settembre 2023

10	XXIII DOMENICA DELT.ORDIN. – ANNO A III SETT. DEL SALTERIO – RIVALTA in FESTA
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Silvana, Franco, Attilde, Armando; Pia Ersilia Rossi e familiari defunti; Rosaria Spataro (Pupa) nel trigesimo; Casini Don Renzo; Francia Gino e Laura, Lorenzani Pina, Maria Valentini Grisendi)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ defunti famiglia Pavarini-Passeri, Baroni Gabriele)
15.30	S. Battesimo di Andrea Oliva, Lucia Crotti e Massimo Balzano
11	LUNEDÌ – Ss. Proto e Giacinto
09.00	Funerale di Mangoni Flora abitante in via Conforti al Peep
18.30	S. Messa al Sacro Cuore
12	MARTEDÌ – Santissimo nome di Maria
19.00	Vesperi e condivisione della Parola a Rivalta
13	MERCOLEDÌ – S. Giovanni Crisostomo, Vescovo e Dottore della Chiesa
19.00	S. Messa a Rivalta
14	GIOVEDÌ – Esaltazione della Santa Croce
08.00	Adorazione Eucaristica fino alle 19.00
19.00	S. Messa a Rivalta (+ Paolo)
15	VENERDÌ – Beata Vergine Maria Addolorata
20.30	S. Messa a Rivalta con Mons. Giacomo Morandi – vescovo
16	SABATO – Ss. Cornelio e Cipriano
19.00	S. Messa a Rivalta (prefestiva) 50° Anniversario di Matrimonio (+ Donato Sparana)
17	XXIV DOMENICA DELTEMPO ORDINARIO ANNO A - IV SETTIMANA DEL SALTERIO
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Caiumi Franco e familiari defunti; fratelli Salsi; Cocconcelli Amos, Bedogni Virgilio, Codeluppi Deanice e familiari defunti; Gisberto)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ defunti famiglia Corti Paolo, Cassinadi Francesco, Bertani Livio, Favali Bruno; Ganassi Francesco)



4 GIORNI DA DIO: CAMPEGGIO MEDIE A CECCIOLA

Il 31 agosto siamo partiti in una quarantina per la ridente località di Cecciola. Non la conoscete? Immaginate un piccolo borgo tutto in pietra a pochi km da Succiso, un fiume dall'acqua gelida, tanti campi per giocare e un tempo perfetto (caldo ma non troppo). Sembrerebbe davvero un posto idilliaco. Non vi consigliamo però di andarci ad abitare se cercate la tranquillità, perché ogni weekend d'estate il borgo è invaso da ragazzi di tutte le età.

Il nostro gruppo comprendeva i ragazzi del 2009, 2010 e 2011, diversi educatori e un paio di nonni che avevano il compito della cucina.

Il tema del campo era ispirato al noto film "Una settimana da Dio". Se vi dicessero che potete essere Dio per un giorno, cosa fareste per prima cosa? Nelle interviste che abbiamo fatto qui a Rivalta e in corriera abbiamo notato che la maggior parte delle persone rispondevano "vorrei che finissero tutte le guerre": qualche intervistato ha detto anche "colpirei con un fulmine tutte le persone cattive", qualcuno ha chiesto giustizia. E i ragazzi? Cosa farebbero se per un giorno fossero Dio? Abbiamo riflettuto a lungo e abbiamo scoperto che la maggior parte di noi non vorrebbe essere Dio perché questo implica una grandissima responsabilità.

Nel Padre Nostro diciamo "sia fatta la tua volontà" cioè la volontà di Dio: siamo davvero disposti ad accettare giorno per giorno il volere di Dio?

Nel corso del campeggio abbiamo anche notato che ognuno di noi ha dei doni e che tutti insieme possiamo davvero fare la differenza. "I've got the power" (io ho il potere) diceva il protagonista del film. Anche noi abbiamo il potere di cambiare il mondo. Bastano spesso parole come "scusa", o "ti perdono" per essere, nel quotidiano, operatori di pace.

Come dice la maglietta arancione che i ragazzi hanno sempre fieramente indossato: "Non aspettare un miracolo: sii tu il tuo miracolo" ...

**VENERDÌ 15
SETTEMBRE
ALLE ORE
20.30**

**MONS.
VESCOVO
GIACOMO
CELEBRERÀ
A RIVALTA
LA MESSA
DI INGRESSO
DEL NOSTRO
NUOVO**

**SACERDOTE
DON GIOVANNI**

**CASELLI
DELL'U.P.
FOGLIANO-CANALI
RIVALTA**

TUTTI SIAMO INVITATI!!!!



NASCITA A R.E. il 19-12-1963
DATA DI ORDINAZIONE
il 03-06-1995

APPARTENENTE AI
Fratelli della Carità

RESIDENZA: Via Ruggero da
Vezzano, 16 - 42123 Reggio E.
ORIGINARIO della parrocchia
di S. Agostino

MINISTERO PASSATO

+ Amministratore parrocchiale
a Levizzano, Debbia e S.
Cassiano (1995-1996)

+ coparroco a S. Cassiano, Debbia, Levizzano e
Ceredolo (1996-1997)

+ missionario "fidei donum" in Madagascar (1997-2009)

+ parroco "in solidum" moderatore dell'U. P. di Gualtieri,
Pieve Saliceto e Santa Vittoria (2009-2016)

+ Moderatore di U.P. 56 "Ligonchio" (2016-2023)

+ Moderatore di U.P. 54 "Collagna" (2016-2023)

10 SETTEMBRE – XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

Oggi il vangelo ci mostra concretamente come vivere invito di Gesù a seguirlo.

E non parla solo agli apostoli, fa un discorso sulla comunità e si rivolge a tutti i discepoli quindi anche a noi oggi: l'evangelista Matteo in questo discorso parla alla sua comunità raccogliendo norme, e consigli lasciati da Gesù. Non vanno però presi alla lettera perché l'evangelista fa il tentativo di "tradurre" lo spirito di Gesù in comportamenti, regole, per gli uomini del suo tempo che hanno vissuto duemila anni fa, e in un ambiente e in una cultura molto diversa dalla nostra.

Dobbiamo rimanere fedeli allo spirito di Gesù e non tanto rimanere fedeli alle regole, che mutano nel tempo, perché mentre le regole cambiano secondo i secoli e i tempi, lo spirito rimane per sempre. Quindi quale è il senso profondo degli insegnamenti di Gesù?: l'umiltà, la sollecitudine e l'attenzione verso gli altri.

Se Dio abita nel tuo cuore non si vede tanto da quanto preghi o da quanto lo nomini, ma soprattutto nelle tue relazioni, nei rapporti con le persone e da come stai con gli altri. Insomma...in ogni cosa, tu ama! Non sbaglierai mai, dice Gesù.

Davanti all'errore dell'altro ci vuole molta delicatezza, perché chi ha sbagliato, chi è caduto, possa essere recuperato nella sua piena dignità, impedendo che si trasformi in chiacchiere date in pasto alla critica e alla curiosità morbosa della comunità.

La rabbia, la durezza del giudizio, non provocherà altro che la chiusura di quella persona, condannandola ulteriormente dentro il guscio della propria colpa.

Gesù dinanzi all'uomo segnato dal male e dalla colpa commessa è sempre stato intransigente nei confronti del male, condannando il male, ma perdonando la persona, recuperando e amando chi l'ha commesso. Perdono che, nell'oggi non è molto considerato, ed anzi, è visto come una debolezza. Quanto è difficile perdonare! Quindi non significa escludere questa persona dal tuo amore, ma amarlo in perdita, a senso unico.

Ci vuole del tempo, una forte fede, per perdonare chi mi ha fatto del male!

Don Riccardo



Parrocchia di Rivalta

RIVALTA IN FESTA 2023
8 - 9 - 10 SETTEMBRE

Carissimi,

terminato il periodo delle ferie e delle vacanze estive, riprendiamo scuola, lavoro, attività. E siamo al Rivalta in Festa 2023 che segna sempre l'inizio di un nuovo anno che ci porterà tante novità. Non solo l'arrivo di don Giovanni, il sacerdote che ci prepariamo ad accogliere tra noi il 15 settembre, ma è chiesto ad ognuno di noi di portare le proprie capacità ed esperienze nella comunità. Sono tanti i servizi che ci attendono, dalla Caritas alla catechesi, dal servizio liturgico alla manutenzione dei nostri ambienti, dalla scuola materna alla san Vincenzo, ... C'è posto per tutti, e possiamo dire: **ASSIEME È BELLO.**

Don Riccardo



**RITROVARSI
PER
COMINCIARE
INSIEME
UN NUOVO
CAMMINO...**

DOMENICA 10 settembre

- ore 16:30 Giochi all'aperto per bambini
- ore 19:30 Gnocco fritto e salumi a cura di *Insieme per Rivalta*
- ore 20.00 Mercatino dei bambini (per prenotazioni: Sara 348 408 8904)
- ore 21.00 Serata musicale con la *Band Queen Project*



**DURANTE LA FESTA
SARANNO SEMPRE
ATTIVI:
BAR, PESCA DI
BENEFICENZA,
MERCATINI
DELL'ARTIGIANATO,
MOSTRA-MERCATO**



**ALTARI
FIORITI
2023**

San Filippo Benizi e la statua dell'Addolorata
Altare della Seta

Allattamento a cura della
Parrocchia di Rivalta
U.P. Canali-Fogliano-Rivalta

Titolo

L'addolorata nel cuore di Gesù misericordioso

I simboli dell'acqua (bianco) e del sangue (rosso) scaturiti dal cuore di Gesù dopo la sua morte si associano alle 7 spade che il vecchio Simeone aveva predetto alla Vergine Madre al tempo.

Le spade ovvero i dolori della Madre Santissima che l'hanno accompagnata per tutta la sua vita terrena si possono associare ai dolori del mondo odierno:

- La mancanza di pace;
- Le perdite dei figli per le madri e delle madri per i figli;

- L'indifferenza verso i bisogni affettivi;
 - L'inquietudine dei giovani;
 - La mancanza di fede nella preghiera;
 - Il giudizio che copre la carità;
 - La mancanza del timor di Dio.
- Ma i fiori e la natura ci insegnano che non dobbiamo disperare ma sempre rifiorire e sbocciare per rendere lode a Dio di ciò che ci ha regalato per allietare i nostri giorni.



COMUNITÀ DEI
SERVI DI MARIA



I RAGAZZI DELLE MEDIE A "CECCIOLA" CON DON RICCARDO E GLI EDUCATORI



AVVISI

SABATO 9 SETTEMBRE 2023: Celebreremo la messa alle ore 18,00 in piazza, in occasione del Rivalta in Festa, a seguire cena e festa di inizio anno.

TUTTI SIAMO INVITATI!!

DOMENICA 10 SETTEMBRE 2023 in chiesa a Rivalta riprende la messa delle ore 11.00

QUINDI CI SARÀ LA MESSA DELLE ORE 9 E DELLE ORE 11 QUESTUA del 3/9/2023: € 185,00

RICORDANDO DON MINZONI ARCIPRETE DI ARGENTA, UCCISO DEI FASCISTI IL 23 AGOSTO 1923

Cento anni sono trascorsi dal martirio di don Giovanni Minzoni, e tuttavia la sua memoria, la sua voce, non sono ancora spente nel cuore e nelle menti degli Italiani, come quelle di tutti i grandi martiri della lotta contro il fascismo, da Matteotti a Gobetti, da Amendola a Gramsci.

La specificità della figura di don Minzoni non sta solo nella sua condizione sacerdotale, ma anche e soprattutto nella sua chiarezza, che gli aveva permesso di capire più e meglio di altri la vera natura del fascismo, che in quell'agosto del 1923 era al potere da poco meno di un anno e che da diverso tempo imperversava con violenza nella pianura padana.

I fascisti erano ben consapevoli dell'autorevolezza di don Minzoni animatore instancabile di attività sociali e ricreative, promotore della presenza dell'associazionismo cattolico ed in particolare dello scoutismo. Proprio per questo cercarono di portarlo dalla loro parte, ma invano, perché la retta coscienza dell'arciprete di Argenta rendeva impossibile questo compromesso con chi della violenza aveva fatto l'unica arma di dialettica politica, e violenta fu la risposta, con un omicidio forse non pianificato ma non escluso nelle modalità in cui avvenne l'aggressione, istigata dal capo del fascismo ferrarese Italo Balbo.

In una lettera all'Arcivescovo di Ravenna Ersilio Tonini per il sessantesimo anniversario dell'omicidio Giovanni Paolo II scrisse che l'esempio di don Minzoni doveva essere di esempio per tutti i cattolici i quali *"hanno l'urgente dovere di operare per un avvenire sociale più prospero, e a tale scopo sono essenzialmente chiamati a servire i valori umani, a rendere più sano il costume, a perseguire una sempre maggiore onestà e in tutta la sfera della vita pubblica, con coraggio, con lealtà, con costanza. Tutto ciò implica una testimonianza di ineccepibile condotta personale"*.

A nostro giudizio queste parole del Papa danno la misura di quanto la lezione di don Minzoni sia ancora molto attuale, a partire dalla necessità che l'azione sociale e politica dei credenti sia orientata al bene comune. Per evitare anche che i laici cattolici si limitino a mettere "la testa sotto la sabbia" per non vedere le ingiustizie e violenze intorno a noi, invece di vedere e di assumere seriamente il servizio della politica come la più alta forma di carità, sollecitando i giovani ad impegnarsi in quella direzione.

Luigi Bottazzi, Circolo di cultura "G. Toniolo"



DAL "PICCOLO GREGGE" DELLA MONGOLIA UNA LEZIONE PER IL SINODO

Nelle parole dell'operatrice pastorale Rufina Chamingerel e nelle sottolineature di Francesco una preziosa indicazione per i lavori sulla sinodalità di Andrea Torielli

Il suo nome è Rufina Chamingerel, è una operatrice pastorale che sabato 2 settembre ha rivolto alcune parole a Papa Francesco durante l'incontro nella cattedrale di Ulaanbaatar. Ha detto: «Non so ancora tradurre la parola "comunità" nella nostra lingua... La nostra Chiesa è in quella fase tipica dei bambini che pongono costantemente domande ai loro genitori... Siamo molto fortunati in quanto non abbiamo molti libri di catechesi nella nostra lingua, ma abbiamo molti missionari che sono libri viventi. Vorrei sottolineare l'efficacia del Sinodo e della Sinodalità. Durante il Sinodo i nostri fedeli, specialmente gli operatori pastorali, hanno potuto comprendere ancora meglio la vera natura della Chiesa e hanno avuto una visione più completa per le nostre parrocchie». Arriva dal "piccolo gregge" cattolico nelle steppe mongole una preziosa indicazione per il Sinodo sulla sinodalità. Il lavoro sinodale vissuto qui ha fatto «comprendere meglio la vera natura della Chiesa».

Prendendo la parola dopo Rufina, Papa Francesco nel suo discorso ai cattolici della Mongolia ha voluto «sottolineare questa parola: comunione». Perché, ha spiegato, «la Chiesa non si comprende in base ad un criterio puramente funzionale: no, la Chiesa non è una ditta funzionale» ma «è un'altra cosa». La parola "comunione" spiega bene cos'è la Chiesa: «In questo corpo della Chiesa, il Vescovo non fa da moderatore delle diverse componenti magari basandosi sul principio della maggioranza, ma in forza di un principio spirituale, per cui Gesù stesso si fa presente nella persona del Vescovo per assicurare la comunione nel suo Corpo mistico».

"L'Eglise est une Communion" è il titolo di un libro scritto all'inizio degli anni Sessanta dal domenicano Jérôme Hamer, futuro segretario della Congregazione per la Dottrina della fede e cardinale. L'ecclesiologia di comunione, affermava il Sinodo dei vescovi del 1985, è «l'idea centrale e fondamentale nei documenti del Concilio Vaticano II».

Tante volte Francesco ha spiegato che il principio del gioco democratico di maggioranze e minoranze non è applicabile alla vita della Chiesa e non ne rispetta la natura. Dalla capitale mongola il Papa ha detto: «L'unità nella Chiesa non è questione di ordine e di rispetto, e nemmeno una buona strategia per "fare squadra"; è questione di fede e di amore al Signore, è fedeltà a Lui. Perciò è importante che tutte le componenti ecclesiali si compattino intorno al Vescovo, che rappresenta Cristo vivo in mezzo al suo Popolo, costruendo quella comunione sinodale che è già annuncio e che tanto aiuta a inculturare la fede».

Il Sinodo ormai alle porte è l'occasione per fare esperienza e crescere nella consapevolezza di che cosa significhi vivere la comunione ecclesiale, non secondo le logiche mondane, non secondo pseudo "agende" preconfezionate individuali o di gruppo, ma riscoprendo la comunione nella preghiera e nell'ascolto reciproco, lasciandosi tutti guidare dallo Spirito e attuando così una dimensione costitutiva dell'essere Chiesa. Una dimensione presente nella Chiesa fin dalle origini.

Ricevendo il premio "è giornalismo", lo scorso 26 agosto, Papa Francesco ha detto: «Proprio in questo tempo, in cui si parla molto e si ascolta poco, e in cui rischia di indebolirsi il senso del bene comune, la Chiesa intera ha intrapreso un cammino per riscoprire la parola *insieme*. Dobbiamo riscoprire la parola *insieme*. Camminare *insieme*. Interrogarsi *insieme*. Farsi carico *insieme* di un discernimento comunitario, che per noi è preghiera, come fecero i primi Apostoli: è la *sinodalità*, che vorremmo far diventare abitudine quotidiana in ogni sua espressione. Proprio a questo scopo, fra un mese, vescovi e laici di tutto il mondo si riuniranno qui a Roma per un Sinodo sulla sinodalità: ascoltarsi *insieme*, discernere *insieme*, pregare *insieme*". Dal cuore dell'Asia, dalla Mongolia, da una Chiesa nascente così distante in chilometri da Roma ma così vicina al cuore del Papa, arriva dunque una lezione per i padri e le madri sinodali che fra pochi giorni si riuniranno attorno al Successore di Pietro per pregare, ascoltarsi e discernere insieme come annunciare il Vangelo alle donne e agli uomini del nostro tempo.

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DEL SIRACIDE (Sir 27, 30 - 28, 9)

Rancore e ira sono cose orribili,
e il peccatore le porta dentro.
Chi si vendica subirà la vendetta del Signore,
il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.
Perdona l'offesa al tuo prossimo
e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.
Un uomo che resta in collera verso un altro uomo,
come può chiedere la guarigione al Signore?
Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile,
come può supplicare per i propri peccati?
Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore,
come può ottenere il perdono di Dio?
Chi esierà per i suoi peccati?
Ricòrdati della fine e smetti di odiare,
della dissoluzione e della morte e resta fedele ai
comandamenti.
Ricorda i precetti e non odiare il prossimo,
l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 102)

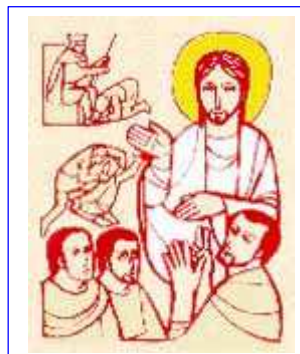
**Ritornello: IL SIGNORE È BUONO E GRANDE
NELL'AMORE.**

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **R.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **R.**

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **R.**

Perché quanto il cielo è alto
sulla terra,
così la sua misericordia
è potente su quelli
che lo temono; quanto dista
l'oriente dall'occidente,
così egli allontana
da noi le nostre colpe. **R.**



SECONDA LETTURA

**DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI
ROMANI (Rm 14, 7-9)**

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore
per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore,
se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia
che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è
morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti
e dei vivi.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO (Gv 13,34)

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli
altri..

Alleluia, alleluia!

VANGELO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 18, 21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore,
se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte
dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose:
«Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.
Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle
regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare
i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva
diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire,
il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e
quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo,
prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con
me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di
quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena
uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli
doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava,
dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno,
prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me
e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in
prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello
che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e
andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il
padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo
malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi
hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo
compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il
padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse
restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà
con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio
fratello».

Parola del Signore

SEGUICI ANCHE SU
FACEBOOK ED INSTAGRAM



Seguici su Facebook



Seguici su Instagram



Libretto dei canti

